

Rivista *Interazioni*, 2011/2

IMMAGINI

Ascoltando il “grido spezzato”. *The tree of life* di Terrence Malick
a cura di Sara Micotti*

** PhD, Psicoterapeuta psicoanalitica
samicotti@libero.it

Con i nevrotici siamo in un paesaggio preistorico, per esempio nel giurassico.
I grandi sauri vi scorrazzano ancora in lungo e in largo
e gli equiseti sono alti come palme.
S.Freud, 1938

Un film vigoroso e visionario *The tree of life*. Malick ci accompagna in un racconto che possiamo seguire come il passaggio attraverso diversi stati mentali: atmosfere quotidiane amevoli e conflittuali, momenti di meraviglia e di pietrificazione, aree di confusione in cui si perde il confine tra realtà e incubo, movimenti di disperazione. Stati che ogni essere umano può nel corso della sua vita sperimentare. Le narrazioni, le visioni, le interpretazioni che il film propone, evocano per associazione i versi del poeta americano Robert Frost (1928):

Io sono uno che ben conosce la notte.
Ho fatto nella pioggia la strada avanti e indietro.
Ho oltrepassato l'ultima luce della città.

Sono andato a frugare nel vicolo più tetro.
Ho incontrato la guardia nel suo giro
Ed ho abbassato gli occhi, per non spiegare.

Ho trattenuto il passo e il mio respiro
Quando da molto lontano un grido strozzato
Giungeva oltre le case da un'altra strada,

Ma non per richiamarmi o dirmi un commiato;
E ancora più lontano a un'incredibile altezza,
Nel cielo un orologio illuminato

Proclamava che il tempo non era né giusto, né errato.
Io sono uno che ben conosce la notte.

Ogden ci ricorda spesso che i poeti ne sanno più di noi e commenta la poesia “Conoscenza della notte” nel libro *Conversazioni al confine del sogno*. L'analista, come il

poeta, è alla ricerca della conoscenza della notte, del mondo potenzialmente selvaggio dell'inconscio, e può aiutare il paziente a sognare/pensare quegli aspetti che egli non ha ancora potuto sognare/pensare (Ogden, 2001, 2005, 2009).

La funzione psicanalitica della mente – così bene descritta da Ogden – sembra attiva nella scrittura visiva di Malick, che racconta con potenza e poesia l'intrecciarsi del pensiero conscio e delle modalità più profonde, primitive, sensoriali, del fare esperienza. Nel film si dispiega la narrazione della vita della famiglia O'Brien, attraverso le esperienze tenere e violente della vita quotidiana, il nascere e il crescere dei tre figli, la tensione dei genitori nel creare un percorso educativo, la difficoltà dei figli a integrare dentro di sé la madre dolcissima e il padre amorevole, ma duro e severo. In questo piano della narrazione, i soggetti sembrano padroneggiare emotivamente le esperienze che vivono. Ma c'è un groppo nello scorrere della narrazione ed è il trauma che irrompe. Alla madre viene annunciata da una lettera la morte del figlio secondogenito, diciannovenne. All'improvviso, la modalità del sentire e del fare esperienza cambia completamente; schiacciata dal dolore, la mente perde la capacità del pensiero razionale. Vi entrano "i grandi sauri" e prendono a scorrazzare in lungo e in largo. Lo schermo viene attraversato da immagini, luci, suoni che vanno verso il mondo della natura, ne evocano la forza, la spaventosità, la bellezza e ne interrogano il mistero. Il Big Bang, le eruzioni e i deserti, inondazioni e maree, e il crescere di una pianta, la lotta feroce tra due dinosauri: il vissuto di dolore frammenta il pensare in una lunga sequenza musicale e visionaria, finché l'esperienza sembra riorganizzarsi, dopo il contatto con l'ineluttabilità del fluire della natura in cui l'uomo è immerso.

In un procedere di decostruzioni, ricostruzioni, interpretazioni – che molto fa pensare al metodo psicoanalitico – Jack, il figlio primogenito, diventa adulto. Jack oscilla tra il pietrificarsi davanti al groviglio delle emozioni e il ricercarne un significato. Viene descritto, alla fine, mentre ritrova dentro di sé i fratelli, i genitori e in particolare la madre che dice: "Fai del bene, emozionati, spera!".

L'immagine che chiude il film è – non a caso – quella di un ponte.

Bibliografia

Freud S. (1938), "Risultati, idee, problemi", OSF, 11, Bollati Boringhieri, Torino, p. 565

Frost R. (1928), *Conoscenza della notte e altre poesie*, Einaudi, Torino, 1965, p. 165

Ogden T. (2001), *Conversazione al confine del sogno*, Astrolabio, Roma, 2003

Ogden T. (2005), *L'arte della psicoanalisi*, Raffaello Cortina, Milano, 2008

Ogden T. (2009), *Riscoprire la psicoanalisi*, Cis Editore, Milano